

**Pubblico impiego: Bassanini, il successo dei sindacati consolida la riforma dell'amministrazione.**

"Ad un'attenta lettura, il protocollo d'intesa firmato dai sindacati e dal Governo questa notte legittima una valutazione largamente positiva, non solo per la parte economica, ma anche per la parte normativa. Il sindacato ha ottenuto buona parte di ciò che l'opposizione di centro sinistra aveva invano proposto in sede di esame parlamentare della legge finanziaria 2002 e della legge sulla dirigenza pubblica, scontrandosi con un'ostinato rifiuto del Governo e della maggioranza. L'intesa salvaguarda il potere di acquisto delle retribuzioni dei dipendenti pubblici, ricostruisce margini significativi per la contrattazione integrativa e costringe il Governo a rinunciare ad alcuni degli strumenti di controriforma e di smantellamento dell'amministrazione già varati e approvati dal Parlamento": lo ha detto oggi il sen. Franco Bassanini, già ministro della Funzione Pubblica nei Governi Prodi, D'Alema e Amato.

"Particolarmente importanti mi sembrano i punti 3 e seguenti dell'intesa – prosegue Bassanini – nei quali si "riaffermano lo spirito e i contenuti delle riforme" realizzate nella scorsa legislatura, ricordandone i principi fondamentali, e segnatamente la contrattualizzazione dei rapporti di lavoro, la distinzione tra politica e amministrazione, la centralità degli obiettivi di efficienza ed efficacia delle amministrazioni. E' troppo presto per dire che sono stati così sconfitti i propositi di controriforma, in questi mesi espressi (e praticati) dal Governo Berlusconi: attendiamo di verificare che all'intesa si dia puntuale e coerente applicazione. Ma resta il fatto che nell'intesa è puntualmente riconosciuta: la intangibilità dei contratti liberamente stipulati; la "prevalenza della contrattazione rispetto alle disposizioni di legge", fatte salve le sole "riserve di legge stabilite dal testo unico del 2001"; il rispetto delle garanzie di autonomia e responsabilità dei dirigenti e il conseguente impegno a rinunciare ai meccanismi di spoil system previsti nel disegno di legge sulla dirigenza; la necessità di valutare le privatizzazioni decise dalla legge finanziaria anche sotto il profilo della qualità dei servizi, degli interessi dei cittadini e della salvaguardia dei livelli occupazionali.

"E' giusto dare atto a Cgil, Cisl e Uil e ai lavoratori del settore pubblico – conclude Bassanini – di avere con successo difeso l'accordo del 1993 e il potere di acquisto dei dipendenti pubblici; ma di avere anche difeso i principi di una riforma dell'amministrazione che negli scorsi anni è stata progettata e avviata con il loro contributo critico e propositivo e che appare decisiva per l'ammodernamento e la crescita del nostro Paese. Occorrerà ora che i sindacati, i lavoratori e il Parlamento vigilino sull'attuazione dell'intesa, rintuzzando le sempre rinascenti spinte controriformatrici"

5 febbraio 2002